Milan, Inter e Bologna: tris alla frusta

Colloquio segreto con Bernardini a Fiumetto

VALCAREGGI OSSERVATORE «SPECIALE»?

Domani nuovo colloquio a Coverciano - L'ex c.t. avrebbe ricevuto l'offerta di una grossa società

DALL'INVIATO

FIUMETTO, 4 agosto

Una sessantina di chilometri dalle montagne della Garfagnana per raggiungere alle «Focette» la casa di Ferruccio Valcareggi, ex CT della Nazionale defenestrato nei giorni scorsi dal Consiglio federale della FIGC. Scopo del nostro trasferimento dal «Ciocco» quello di conoscere le intenzioni di Valcareggi, cioè sapere se egli intende collaborare o meno con la Federcalcio. Ed è appunto per questo che ci eravamo preparati una serie di domande la prima delle quali sarebbe stata la seguente: «Te la sentirai di collaborare con Bernardini? Fuffo ha già dichiarato che non avrà bisogno di alcun consiglio e che farà tutto da sè: convocazioni, preparazione e modulo di gioco».

La domanda però è sfumata strada facendo: quando siamo giunti sul lungomare che da Forte dei Marmi conduce al Lido di Camaiore, all'altezza della stazione di rifornimento di benzina di Nino Papi, a Fiumetto, abbiamo assistito ad una scena insolita. Una macchina, una «Mini-minor» targata Firenze, si è fermata davanti alla pizzeria ed è sceso Valcareggi. Davanti al locale c'era ad attenderlo Fulvio Bernardini. I due si sono abbracciati, si sono dati la mano, e in compagnia di Papi, si sono appartati. Purtroppo non sappiamo di preciso cosa si siano detti l'ex CT e il nuovo responsabile delle squadre nazionali. Quando abbiamo provato ad avvicinarci siamo stati cortesemente invitati a non insistere. E così dopo una buona mezz'ora i due, Bernardini e Valcareggi, sono usciti: il primo ci ha salutato e se ne è andato con Nino Papi, Valcareggi è rientrato nella sua abitazione.

Cosa vi siete detto? Le ha chiesto di collaborare? Accetterà le sue proposte? Insomma mi racconti qualcosa, che impressione ha ricevuto dall'incontro.

«Mi ha fatto molto piacere che Bernardini mi abbia telefonato invitandomi da Nino. Il *dottore* è stato molto leale e franco: mi ha detto se ci possiamo vedere martedì mattina al Centro tecnico federale di Coverciano. Mi ha anche

Valcareggi: rientro dalla finestra?

detto che ha chiesto a Bearzot e a Vicini di essere presenti. E credo che questo sia giusto poichè dovendo iniziare il suo lavoro avrà bisogno, come minimo, di sapere cosa ne pensiamo, cosa abbiamo fatto in tutti questi anni, il materiale che abbiamo messo da una parte, i rapporti che abbiamo stabilito con i responsabili tecnici degli altri Paesi».

Bernardini non appena fu nominato responsabile delle squadre nazionali e dichiarò di voler utilizzare Bearzot come allenatore, disse che Vicini si sarebbe dovuto interessare alle rappresentative giovanili e quando parlò di lei si strinse nelle spalle dicendo che le avrebbe chiesto di collaborare. Le ha già accennato qualcosa?

«No. Ci siamo limitati a scambiarci i soliti complimenti e lui, giustamente, mi ha detto che intende fare tutto da solo. Poi mi ha chiesto di vederci martedì mattina alle 10 al "Centro" di Coverciano. Comunque se mi chiedesse di collaborare non vedo perchè dovrei rifiutare. Resta da vedere che tipo di collaborazione. E' chiaro che io non intendo occuparmi delle squadre. Però sono anche d'accordo sulla utilizzazione di Bearzot e di Vicini. Poi gli ho parlato anche di Trevisan, di Bonizzoni e di Piola che in questi ultimi anni hanno fatto un buon lavoro come osservatori. Per quanto riguarda Vicini credo che il *dottore* farà bene a tenerselo: Azelio ha preso tutto dal povero Galluzzi. Conosce benissimo il vivaio italiano, ha rapporti con i dirigenti e gli allenatori. Credo che il lavoro più difficile del settore sia proprio quello di mettere in piedi una squadra juniores».

Se le chiedessero di fare l'osservatore a livello internazionale accetterebbe l'offerta?

«Perchè dovrei rifiutarla? Anzi voglio andare più avanti: sarebbe giusto che con me venisse anche il professor Comucci che è uno dei pochi studiosi della materia che esiste in Italia. Potremmo andare a vedere le altre nazionali e contemporaneamente stabilire migliori rapporti per conoscere i metodi di allenamento e di reclutamento nei vari Paesi».

Valcareggi — che ha ricevuto una offerta da una società che va per la maggiore — viene chiamato al telefono. Lo salutiamo. Lo rivedremo martedì a Coverciano dove sicuramente, alla fine della riunione, ci sarà un eccezionale «doppio» sul campo di tennis: Bernardini - Valcareggi contro Vicini-Bearzot.

Loris Ciullini

Clima idilliaco in casa dei «diavoli»

Giagnoni: «Suarez ed io rilanceremo le milanesi»

Il neo allenatore si dice convinto in un grande campionato dei cugini - Tutti i rossoneri già vicini alla migliore condizione

MILANELLO — Corsetta nella brughiera per i rossoneri. Guidano il gruppo Giagnoni e Trapattoni, dietro i quali sono Benetti, Rivera e Bigon. Il problema del nuovo allenatore è quello di saper scegliere bene tra i molti acquisti.

DALL'INVIATO

MILANELLO, 4 agosto

Milan sotto il torchio. La cura Giagnoni ha già portato al peso forma numerosi giocatori che hanno così smaltito la pancetta accumulata durante le vacanze. Benetti, Zecchini, Bet e Rivera, quest'ultimo straordinariamente tirato, hanno già perduto dai tre ai quattro chili di inutile grasso. «Due sedute quotidiane di allenamento — ci racconta Giagnoni —, una sostanzialmente atletica e l'altra col pallone, porteranno presto tutti alla migliore condizione».

Insomma il neo-allenatore rossonero vuole prima di tutto disporre di atleti a posto nel fisico prima di decidere un qualsiasi schema tattico con il quale affrontare il campionato. Naturalmente il tempo lavora a suo favore anche perchè l'unico problema sembra... l'abbondanza di uomini a disposizione.

Oggi i rossoneri hanno dato vita ad un torneo in famiglia. Quattro squadre di sette uomini ciascuna si sono alternativamente affrontate, utilizzando solo la larghezza del campo, con notevole impegno. In pallo champagne per tutti. Avrebbe pagato l'ultima del mini-torneo. Ha prevalso la formazione dei «grigi» capitanata da Bigon per 5-4 su quella dei «rossi» guidata da Albertosi e Benetti. Ultima la compagine di Rivera. Gli altri dunque berranno alla salute del capitano.

Il clima è pressochè idilliaco e Giagnoni si sofferma volentieri a chiacchierare con i cronisti. Gli chiediamo di parlarci dei cugini dell'Inter e del duello a distanza con l'altro neo-allenatore Suarez. «Signori — esordisce —, le milanesi saliranno di nuovo molto in alto. Il poco credito accordato all'Inter mi sembra del tutto ingiustificato per almeno due motivi. Innanzitutto Suarez è un tecnico capace e non si lascerà sfuggire la grande occasione. In secondo luogo il nostro confronto risveglierà gli interessi, un po' assopiti, del calcio milanese. Insomma sono sicuro che faremo grandi cose».

Sollecitiamo Giagnoni a fornire qualche indicazione tecnica sul nuovo Milan. «E' ancora troppo presto per parlarne — spiega —, comunque posso dire che sto prestando particolare attenzione agli uomini del reparto difensivo, che ha costituito l'anello debole del Milan nella passata stagione». In effetti il lavoro di rifinitura della difesa rossonera non dovrebbe presentare soverchie difficoltà. Gli uomini ci sono e ci sembrano tutti validi sia sul piano atletico, e i vari Maldera, Zecchini, Bet lo provano, sia sul piano dell'esperienza, basti l'esempio di Albertosi tra i pali. Anche se Giagnoni non ne parla esplicitamente, lascia intendere che gli altri reparti non dovrebbero subire modificazioni di rilievo rispetto allo scorso campionato. La sola eccezione dovrebbe venire dall'immediato inserimento al centro dell'attacco di Calloni. «Le partite amichevoli forniranno comunque gli elementi di giudizio più probanti — prosegue Giagnoni — e solo nel primo impegno in Coppa Italia potrà delinearsi il vero Milan».

Si parla un po' di tutto: dei campionati mondiali appena trascorsi, della designazione di «Fuffo» Bernardini a responsabile della nazionale e naturalmente di scudetto.

«Alt. Su questo terreno proprio non mi sbilancio — è il netto giudizio dell'allenatore — anche perchè non ci siamo solo noi. Non dimentichiamoci della Juve che gode dei maggiori favori, della Lazio, la formazione forse più collaudata del campionato, e infine del Torino». Parlando del vecchio «Toro» Giagnoni tradisce un poco di nostalgia: «Sono sicuro in un ottimo campionato del Torino soprattutto perchè, dopo molte stagioni sfortunate, Sala saprà orchestrare a dovere i granata, che dovrebbero aver ormai acquisito una mentalità da grande squadra». E conversando dell'antico amore Giagnoni conclude la chiacchierata.

Un ultimissimo frammento. In mattinata «Ramon» Turone ha ricevuto la notizia della nascita del secondo figlio. Rallegramenti ed auguri.

Carlo Brambilla

Il centravanti nerazzurro crede molto in un'Inter-sorpresa

Boninsegna: bene, non siamo tra i favoriti

Entusiasmo e grande determinazione - Luisito si sta affermando in pieno Mazzola regista e Facchetti libero non sono i soli problemi - Le attese di Moro

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO, 4 agosto

L'Inter corre, sgobba, nuota nel sudore. I nerazzurri implorano acqua: dal cielo, da un secchio, da una bottiglia, andrebbe bene comunque. Invece niente. Suarez e Calligaris offrono soltanto maglie per cambiare quelle madide. Quaranta minuti di corse senza soste: Scala, Fedele e Oriali chiudono nell'ordine la sostenuta maratona. Poi il lavoro in scioltezza, una serie di scatti, con progressione degradante. In totale un'altra ora.

«Sana fatica», osserva il dott. Quarenghi. «L'allenamento più duro dacché sono all'Inter», dice Facchetti, però senz'ombra di brontolio. «Sarà — dice quasi per replicare il professor Calligaris — ma a parte che sotto il profilo atletico non siamo ancora al massimo dell'intensità, i ragazzi ricuperano in fretta e senza accusare lo sforzo». Così, giorno dopo giorno, nel consueto ritrovo estivo di San Pellegrino, fra una corsa, un palleggio, uno sprint, una partitella, nasce la «nuova Inter».

Come vien fuori? «Bene — dice Suarez, e nel suo tono si avverte misurata soddisfazione —. Logico, però, che si sia essenzialmente alla parte atletia. Il lavoro tecnico verrà poi, diciamo che le prime indicazioni le avrete con le partite abbastanza impegnative, da Ferragosto in poi». Diciamo, allora: «Dopo Ferragosto, Inter vera ti conosco». Luisito ci sta, ma già adesso ha risposte da dare. Il regista, il libero? «Proverò senz'altro Mazzola e Facchetti... e ammetto che le soluzioni potrebbero anche essere altre, ma non è tutto qui. Anzi, non è detto che i grossi interrogativi siano proprio questi. Per diversi ruoli, infatti, non esistono ancora decisioni al cento per cento. Mi chiede cosa darei all'Inter di quel che apparteneva al mio bagaglio di calciatore? La mia voglia di vincere, quella soprattutto. Però garantisco che faremo tutto il possibile dalla prima all'ultima giornata. I conti alla fine. Non dico Inter fra le favorite: ci metto le solite cinque o sei. Sull'Inter giudicheranno gli altri, e il campionato con loro».

S. PELLEGRINO — Suarez dà l'esempio.

Frasi vecchie, ma negli accenti c'è qualcosa di fresco, di interessante. Probabilmente perché anche Suarez è una incognita come quest'Inter, però è un fatto che l'atmosfera appare serena, distesa. I mondiali, la polemica al silenziatore di Burgnich, quella amplificata di Bellugi, lo stesso H.H. 1: tutta merce che l'Inter lascia intendere d'essersela messa alle spalle. Si preferisce guardare avanti, verso una Inter che sarà al tempo stesso vecchia e nuova. Herrera otteneva vagonate di pedatori, Suarez ha avuto appena Cerilli: oddio, è un'austerità un po' forzata, perché Ghetti, o De Sisti, o qualcun altro sarebbero giunti alla corte di Fraizzoli sol che fossero stati ragionevolmente disponibili sul mercato, ma anche i giovani che Luisito trova agli ordini del suo impegnativo bastone di maresciallo — i Bini e i Catellani, i Muraro, i Giavardi, i Cerilli e gli altri «rincalzi» che farebbero la gioia del cassiere di qualsiasi società di provincia — non sono totalmente da scoprire. Potrebbero diventare punti fermi e validissimi anche (e forse proprio per questo) in un'Inter che non si prepara al via nel plotoncino delle favorite d'obbligo.

Ma va proprio collocata soltanto fra le outsider, questa squadra nerazzurra? Non è ipotizzabile — quale risposta all'equazione con due incognite: squadra e Suarez — un rilancio in grande stile di se stessa e un lancio, altrettanto in grande stile, del suo nuovo pilota?

«Ho letto sui giornali l'opinione di parecchi miei colleghi — ci dice a questo proposito Boninsegna — e ho visto che nessuno ci mette tra i più accreditati. In linea di massima la penso così anch'io, però dal momento che non ci considerano tra i favoriti può uscirne, per noi, un vantaggio da sfruttare. Logico che questo potrà avvenire se i vari problemi presenti sul nostro tappeto — Mazzola in cabina di regia, Facchetti libero, l'inserimento di Catellani, quello di Bini, Oriali titolare, eccetera — troveranno felice soluzione. Non faccio pronostici, ma intanto le premesse sono positive. L'ambiente è tranquillo e ci siamo rimboccati le maniche con molta buona volontà: lo sfoltimento dei ranghi e l'innesto dei giovani hanno sicuramente contribuito in questo senso. Ma io credo che un notevole apporto sia giunto e continui a provenire anche da Suarez. Vero che per Luisito, a livello di un grosso club e in un ruolo di tanta responsabilità, si tratta praticamente di un esordio, ma sulle sue capacità io personalmente ci credo».

Si parla di un Suarez che sta operando in profondità, che affronta le cose mettendoci intelligenza e personalità e la voce di altri nerazzurri si aggiunge a quella di Boninsegna. Moro, ad esempio, prevede per Suarez-allenatore un'altra lunga pagina di successi dopo la gloria raccolta in proprio dallo spagnolo in veste di calciatore. Incominciando subito a vantaggio dell'Inter?, chiediamo. «Me lo auguro — dice Moro — io ho fiducia: nell'allenatore, nella squadra e in me stesso. Non faccio questione di compiti. Gradirei quelli che già ricoprivo nell'Atalanta e successivamente con Invernizzi: una specie di mezzo regista, per alternarmi avanti e indietro con Mazzola, ma intanto, quel che conta, è che senta d'aver finalmente trovato un posto fisso in squadra. Cercherò di dimostrare che me lo merito».

Per il 23enne Adelio Moro e per gli altri ragazzi nerazzurri, potrebbe essere l'annata buona. Altrimenti, che senso avrebbe parlare di ringiovanimento

Giordano Marzola

Pesaola ha ormai in mente il «modulo giusto»

Con Savoldi unica punta la squadra correrà di più

Brugnera dovrà esprimere le caratteristiche già mostrate quando giocava a Firenze - Liguori alla ricerca del proprio rilancio

DALL'INVIATO

ABBADIA SAN SALVATORE, 4 agosto

Pesaola pretende subito un Bologna «impegnato». Pertanto il trainer insiste nel ritiro di Abbadia San Salvatore con sedute piuttosto intense. Alla comitiva si è aggiunto stamane addirittura un consulente per la parte riguardante la preparazione atletica. E' il professor Tommaso Assi che, per qualche giorno, tratterà con Pesaola tutte le faccende riguardanti la parte atletica degli allenamenti e stamane si è messo in testa al gruppo a fare l'andatura.

Il trainer bolognese comincia inoltre a proporre il volto tecnico-tattico della sua squadra. Si tratta di riprovare più o meno quel modulo che andò storto nella passata stagione perchè non c'erano gli uomini in grado di tradurlo in pratica.

Dunque la potenzialità offensiva del Bologna dovrebbe prevedere Savoldi come unica punta appoggiata in continuità da Brugnera e, a turno, dai due attaccanti Massimelli e Ghetti che opereranno sulla destra. Ovviamente Brugnera, per creare gli spazi a Savoldi, con un costante movimento dovrebbe cavar fuori quelle caratteristiche che lo rivelarono ai tempi della Fiorentina. Il meccanismo offensivo sarà completato dagli inserimenti del nuovo mediano Maselli e dagli sganciamenti sulla fascia laterale del terzino sinistro che sarà scelto fra Rimbano e Cresci.

Da questo complicato discorso «strategico» dovrebbe uscire questa semplice sintesi: nella prossima stagione si vedrà il Bologna correre di più, in quanto in difesa sarà bloccato con Roversi terzino, Battisodo libero, Bellugi stopper, con Bulgarelli in funzione di regista, mentre tutti gli altri dovranno assicurare il necessario movimento.

Stando alle considerazioni di Pesaola è chiaro che Brugnera (anni 28) sarà seguito in questi giorni con parecchia attenzione, dovendo rispondere sul campo a precisi interrogativi.

Per adesso il giocatore la pensa così: «Non sono più giovanissimo, ma sono ancora in grado di assicurare alla squadra un dignitoso apporto. Con Pesaola non ho parlato, ho sentito dire in giro che mi verranno assegnati compiti che ricalcano in parte quelli che sostenevo anni fa nella Fiorentina e al tempo stesso devo fungere da spalla a Savoldi, come del resto ho fatto a Cagliari per Riva. Con Riva, giocatore straordinario per potenza, avevo stabilito una intesa perfetta, con Savoldi penso che dovrò modificare qualcosa, in quanto il Beppe è portato anche alla manovra. In tal caso avrò anch'io maggiori occasioni per concludere l'azione in porta».

Nel ritiro di Abbadia San Salvatore ci sono anche giocatori che, per adesso, devono stare alla finestra. Sono coloro che si sentono un po' esclusi da una formazione che appare in gran parte già delineata. E' il caso di Franco Liguori.

Quattro anni fa il giocatore pareva destinato a una straordinaria carriera, poi capitò l'incidente di San Siro. Da quel giorno si è trovato ad inseguire ad ogni stagione un rilancio che è avvenuto solamente in parte.

«A questo punto — afferma Liguori — devo proporre un'altra strategia per cercare di riemergere definitivamente. Sono venuto in ritiro con la mentalità che avevo nel '70, quando giunsi a Bologna ed ero uno dei tanti elementi alla ricerca di un posto. Allora come adesso devo cominciare da capo, fare l'impossibile per sfondare ben sapendo che attualmente non posso sperare nel posto in squadra. Sosterrò una preparazione accanita, non ci saranno "grane" per il reingaggio. I risultati li vedremo fra qualche mese quando i dirigenti e l'allenatore decideranno se tenermi o cedermi... E' chiaro che farò carte false pur di restare a Bologna, ma se dovrò andarmene accetterò la nuova sistemazione. Non mi rassegno a un ruolo secondario».

A parte la diversa mentalità, su quali basi sta cercando la sua totale ricostruzione?

«Non direi — conclude Liguori — che la stagione che ho disputato a Foggia sia da buttare. Ho disputato parecchie partite; dirigenti del Torino, l'allenatore Radice si sono complimentati con me. Ci sono dunque delle valide premesse perchè mi senta ancora valido. Spero di ridimostrarlo al Bologna, in una squadra che è cresciuta notevolmente rispetto alla passata stagione con inserimenti che mi sembrano ottimi sotto ogni profilo. Ecco perchè io non mi voglio sentire un escluso da simile compagnia anche se i tempi si annunciano abbastanza duri».

Franco Vannini

L'Ascoli alla ribalta della «A»

Per la recluta avvio di fuoco

Di buon auspicio la forma di Salvori

SERVIZIO

L'AQUILA, 4 agosto

Per la matricola Ascoli il primo campionato di serie A a cui partecipa annuncia un difficile avvio. Dalla prima all'ottava giornata l'iter della squadra marchigiana prevede un inizio di trasferta al San Paolo di Napoli e, nel prosieguo, in casa riceverà il Torino e ancora di seguito l'Inter; poi, nella quarta giornata, una trasferta sul campo della Juventus e nella quinta — per riprendere un po' di fiato — il Cesena in casa e, subito dopo, una doppietta di trasferte contro la Roma all'Olimpico e l'altra a Milano; dopo tale accoppiata di «fuori casa» sarà la Fiorentina ad andare ad Ascoli. Poi (finalmente!) dovrebbero arrivare — se l'Ascoli avrà saputo conservare intatto il morale — le partite *«ad armi pari»* con le squadre e squadrette di levatura eguale alla sua.

Il trainer dell'Ascoli è un nuovo della serie A. Trasteverino di origine, Carletto Mazzone per il campionato di serie C assicurò alla squadra la promozione al campionato cadetto e, dopo una «quasi promozione in serie A» nel campionato '72-'73, ha portato i bianconeri al successo pieno nel campionato successivo, in ragione di che adesso accedono alla massima divisione.

Elevando con questo brillante cammino Ascoli Piceno a capitale del calcio marchigiano, si è anche assunto la responsabilità di dare agli appassionati di calcio di tutta la Marca, riuniti sotto la bandiera bianconera dell'Ascoli, nuove soddisfazioni.

Ecco quindi che per i giocatori dell'Ascoli l'adunata è stata suonata presto e già il 29 luglio furono convocati all'hotel Castello di L'Aquila, a due passi dal campo comunale. Gli 800 metri di altitudine, la vicinanza del Gran Sasso assicurano l'ambiente necessario per il programma di preparazione che Mazzone ha stabilito: al mattino lavoro organico e muscolare con attrezzi, e nel pomeriggio essenzialmente tecnica individuale e lavoro con il pallone.

L'avvio della preparazione è stata una seduta pomeridiana di martedì 30 luglio, e quindi dal giorno successivo hanno avuto inizio le due sedute giornaliere.

Venerdì, per la prima volta, Mazzone ha schierato per una partitella a mezzo campo con le piccole *«portebersaglio»* senza portiere: da una parte (con la casacca rossa) Macciò, Perico, Reggiani, Castoldi, Legnaro, Quaresima, Anzivino, Silva, Mancini, Vivani; dall'altra, con lo stesso Mazzone nelle vesti di giocatore, tutti gli altri, cioè Colautti, Morello, Scorsa, Salvori, Minigutti, Zandoli, Vezzoso, Gola e capitan Campanini. Mentre, per conto loro, dalla parte della curva sud, lavoravano i portieri Grassi e Masoni, e il giovanissimo Scortichini (un portierino «pescato» a Cupramontana, da dove era stato offerto alla Lazio senza successo).

Per curiosità di cronaca registreremo che il primo pallone a segno lo ha spedito Zandoli, il centravanti acquistato dalla Reggiana, un atleta di statura superiore con un tocco ed un tiro veramente discreti. Certamente per Mazzone assai confortante deve essere il constatare che, oltre allo Zandoli, anche gli altri acquisti, cioè il difensore Anzivino proveniente dal Pro-Vasto, il libero Scorsa proveniente dal Foggia, l'ala Macciò proveniente dall'Atalanta, nonchè il centrocampista Salvori II arrivato ad Ascoli da Foggia, lavorano con serietà e sono già affiatati con tutti gli altri compagni. Così come di grande e buon auspicio è l'assenza di ogni traccia dello strappo che lo anno scorso fermò Salvori, «l'uomo di lusso della squadra» come lo definisce Mazzone.

Martedì 13 agosto l'Ascoli giocherà la prima partita contro l'Aquila (una squadra di serie D), in notturna. Poi, per due giorni, ci sarà libera uscita e quindi il 16 nuovamente tutti agli ordini di Mazzone; ad Ascoli, se il campo sarà agibile, altrimenti nei paraggi. Il 24 ad Ancona il collaudo della Lazio, campione d'Italia, darà una prima indicazione sul valore della squadra di capitan Campanini.

Eugenio Bomboni

Ottimismo in casa rossoverde

Ternana: chi sta bene non cambia

Gli unici problemi sono di carattere finanziario

SERVIZIO

SPOLETO, 4 agosto

Riccomini — così come vuole la tradizione in casa rossoverde — s'è trasferito a Spoleto. L'allenatore toscano, alla sua prima esperienza in serie «A», dispone di venti atleti: i portieri Nardin e De Luca; i difensori Masiello, Rosa, Dolci, Benatti, Platto e Biagini; i centrocampisti Gritti, Valle, Valà, Crivelli, Panizza, Donati, Jacomuzzi e Selvaggi; gli attaccanti Garritano, Petrini, Crispino e Traini.

Per ora si tratta di allenamenti senza il pallone, ma il programma di preparazione rispecchia grosso modo quello dell'anno scorso. Riccomini afferma di aver poco da cambiare («Gli esperimenti li lasciamo alle squadre che possono rischiare») e non sembra disposto a crearsi grossi problemi con la storia del «calcio totale». Anche per ciò che riguarda gli incontri precampionato la società umbra segue un programma già collaudato: l'incontro con la squadra locale per il giorno di Ferragosto e controprova a Foligna per il 18. Sul proprio terreno la Ternana si presenterà il 22 agosto in una partita con la Sambenedettese, neopromossa in serie «B». Dopo l'avventura in Coppa Italia i rossoverdi esordiranno in campionato a Terni in una partita che è quasi un derby: Ternana-Fiorentina. In casa rossoverde c'è ottimismo. Si dice che non si ripeteranno gli errori di due anni fa, quando la squadra chiuse il campionato nell'ultimo posto nella massima divisione e le speranze di farcela, questa volta, sembrano notevolmente aumentate.

Il parco giocatori — età media 25 anni — sembra fornire garanzie sufficienti. Accanto ad atleti che possono vantare una certa esperienza, quali Benatti, Dolci, Rosa, Nardin e Petrini, giocheranno giovani in possesso di notevoli qualità agonistiche e desiderosi perciò di farsi largo nell'olimpo del calcio italiano. La società ha predisposto lo ampliamento dello stadio «Liberati» che, con la costruzione di un altro settore di curve supererà i 40 mila posti a sedere. Rimane qualche problema di carattere finanziario: i mancati riscatti del Como di Traini e della Roma di Selvaggi, hanno fatto mancare qualche centinaia di milioni dalle casse della Ternana. La Lega ha concesso al presidente Taddei una proroga nel pagamento dei contratti già stipulati. Si spera ora che la campagna abbonamenti e quella delle azioni possa ridare fiato alle finanze della società umbra.

r. m.

Motonautica-altura

Balestrieri quasi senza avversari

SANREMO, 4 agosto

(br. bogl.) Vincenzo Balestrieri ha vinto su un percorso di 156 miglia marine pari a km. 288,304 il gran premio motonautico Città di Sanremo, sesta prova del campionato italiano piloti d'altura. Il vincitore ha fatto registrare il tempo di 2 ore 49'27" e 9 10 con una media di km. 102 e 190. Sulla sua scia si sono classificati Pesenti in 3 ore 16'29" e Maccanti in 4 ore 17', quest'ultimo della categoria OP. 2.

Vincenzo Balestrieri ha dominato il lotto dei concorrenti fin dalla partenza. Gli sono mancati gli avversari e per la aggiudicazione dello scudetto è tutto rimandato a settembre a Imperia, dove dovrà vedersela con l'attuale leader, Giulio De Angelis, uno degli illustri assenti di oggi. Ancora una volta interessante si è presentata la lotta nella classe OP. 2 che vede alla guida degli scafi piloti senza tante pretese ma pieni della volontà di cimentarsi in questa disciplina.

La dimostrazione più bella è venuta dall'équipe familiare dei milanesi Guido e Alessandro Pesenti, che, per nulla abbattuti dalla cattiva sorte che li ha colpiti durante l'arco della stagione sulle nostre acque, hanno continuato a competere così che la loro tenacia è stata premiata con la vittoria di classe; così dicasi di Maccante.

Corsa in montagna

Il Trofeo Boz ai Vigili del fuoco di Belluno

FELTRE, 4 agosto

Contro ogni previsione la squadra dei Vigili del fuoco di Belluno si è aggiudicata l'VIII Trofeo Bruno Boz, malgrado il forcing del campione italiano Mustacchetti della Forestale di Roma che ha fatto il miglior tempo nell'ultima frazione. Nulla è stato possibile contro i forti atleti dei Vigili del fuoco di Belluno.

La squadra vincitrice, costituita dal trio Ivo Andrich, Danilo Del Favero e Maurilio Dazolt, dopo anni che inseguiva questo ambito trofeo, se l'è finalmente aggiudicato.

Pieno il successo della manifestazione.

La diciannovenne Menegaldo nuova campionessa di ciclismo su strada

Carmen erede di Mary Cressari

SERVIZIO

LISSONE, 4 agosto

Questo campionato-donne 1974 si annunciava interessante per una serie di motivi e soprattutto d'interrogativi, primo dei quali quello riguardante Mary Cressari, la «Merckx in gonnella»: sarà suo il quarto titolo? La Cressari non è riuscita a far centro. A circa 600 metri dall'arrivo è rimasta vittima d'una caduta (senza conseguenze) che fra l'altro vedeva protagoniste Morena Tartagni ed altre due. Non fosse ruzzolata al suolo avrebbe vinto? Crediamo di no.

La Cressari di oggi non si trovava nelle condizioni migliori: una come lei, abituata a vincere di forza, doveva (se poteva) attaccare fin dall'inizio. E poi la corsa s'è risolta allo sprint e allo sprint Mary Cressari si difende malino. Insomma la Cressari vista oggi non è certo quella della scorsa stagione: nel «tricolore» di Barzio vinse magnificamente, infliggendo alla sua più acerrima antagonista, la Tartagni, una bella manciata di minuti.

Cressari in «débâcle»? Può darsi. Anche per l'atleta bresciana gli anni passano (fra un po' ne compirà trentuno). Il titolo di campionessa italiana è andato all'atleta più in forma e cioè a Carmen Menegaldo, una «baby» di soli 19 anni che in volata non ha avuto nessuna difficoltà a mettere in fila la comense Micheloni e la pregnanese Menuzzo.

«Non chiedetemi se pensavo di vincere — diceva alla fine —. Ho vinto e adesso che ho la maglia tricolore, tutte, dico tutte, mi renderanno la vita difficile». Tutte cercheranno di mettere il bastone fra le ruote alla minuscola atleta trevigiana ma non vediamo, dopo aver visto questo campionato, chi possiede le carte in regola per batterla.

Dunque è la portacolori della Baby Terraneo il nome nuovo del ciclismo femminile. Qualcuno non a torto dice che «la Cressari è la Menegaldo». Che dire della Tartagni? Poco. Caduta a parte, ora come ora l'estroversa atleta della Pregnanese è l'ombra di se stessa. Pur non avendo l'età della Cressari, Morena Tartagni, ha perso la grinta dello scorso anno. Qualcuno si chiede se riuscirà a portare a termine la stagione.

La C.T.S. della Federciclo oggi avrebbe dovuto comunicare i nomi delle atlete per i mondiali di Montreal. Gioia invece non ha comunicato un bel niente. Non è da escludere che la Federciclo diserti il mondiale donne per motivi «strettamente tecnici».

Pino Beccaria

L'ARRIVO

Ordine d'arrivo: 1. CARMEN MENEGALDO (Baby Terraneo) km. 76,500 in 2 ore, media 37,181; 2. Micheloni (Alba Robbiate); 3. Menuzzo (Pregnanese); 4. Cassani (Tre Risotti); 5. Pizzol (Zanette), a 3"; 6. Callegato (Cariura) a 18"; 7. Piali (Baby Terraneo), a 20"; 8. Cancelli (Mairani); 9. Valle (Alba Robbiate); 10. Pecchinini (Pregnanese) a 24".